

Taglio al cuneo, 7-8 miliardi nel 2014

Nell'agenda dei primi Cdm anche «spending», debiti Pa, riforme del Senato e Titolo V, Jobs Act e Tasi

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

■ Possibili tagli selettivi alla spesa dai 3,5 a 5-6 miliardi già quest'anno. È una delle probabili indicazioni del dossier sulla spending review che domani sarà recapitato da Carlo Cottarelli al nuovo premier, Matteo Renzi, e a Pier Carlo Padoan, successore di Fabrizio Saccomanni al ministero dell'Economia. Una dote che integrata dal "dividendo" per la minor spesa per interessi dovuta all'effetto spread si avvicina al taglio del cuneo fiscale da 7-8 miliardi che il nuovo Governo Renzi è intenzionato a far scattare per l'anno in corso.

E non è del tutto escluso che un primo assaggio di misure possa essere varato in uno dei prossimi Consigli dei ministri o al più tardi a marzo, mese indicato dallo stesso neo-premier come quello in cui prenderà forma la riforma del lavoro in formato Jobs act. Ma per la definizione di un intervento strutturale a più ampio respiro la data più gettonata resta comunque quella di maggio, che non a caso Renzi ha già ribattezzato come il mese del fisco. Anche perché a quel punto sarà già stato presentato il Def, atteso a metà aprile, che rappresenta un passaggio cruciale per la politica economica del nuovo esecutivo oltre che per i rapporti con Bruxelles. Un passaggio al quale il Governo arriverà con le riforme costituzionali già all'esame del Parlamento dove viaggiano ad alta velocità l'Italicum e il Ddl Delrio sulle province.

Il varo dei disegni di legge sul nuovo titolo V e sul Senato dei sindaci è il primo punto nell'agenda del Governo. Anche se il prossimo Consiglio dei ministri previsto per martedì 25 febbraio dovrebbe occuparsi solo della nomina dei viceministri e dei sottosegretari. Per il varo delle riforme si dovrà probabilmente attendere il successivo Cdm da fissare il 26 o il 27 febbraio. A stretto giro di posta arriveranno poi a marzo la prima fase del Jobs act, con il pacchetto sulle assunzioni e sugli ammortizzatori, e ad aprile il piano sulle semplifi-

cazioni burocratiche e sulla riforma della Pa. Che, raccordandosi con la spending review, poggerà anche sulla mobilità obbligatoria per i dipendenti e i dirigenti pubblici.

Tornando all'operazione-cuneo, il taglio nel 2014 dovrebbe aggirarsi attorno ai 7-8 miliardi e dovrebbe far leva su un alleggerimento del carico fiscale sui redditi dei lavoratori sotto 25mila euro e una progressiva riduzione dell'Irap (fino a 10 punti) che grava sulle imprese. Per la dote

LA DOTE

Dai 3,5 ai 5 miliardi attesi dai tagli selettivi, le altre risorse dalla minor spesa per interessi e dalla tassazione sulle rendite finanziarie

il governo potrebbe attingere anche da un aumento "selettivo" della tassazione delle rendite finanziarie, senza però penalizzare il risparmio come ha più volte sottolineato Filippo Taddei, responsabile economico del Pd.

Un piano d'azione che per grandi linee sarebbe stato già abbozzato. E che su tagli alla spesa e alleggerimento del cuneo si avvicina molto anche alle indica-

zioni inserite nell'ultimo rapporto Ocse steso da Padoan, che prende possesso della scrivania che fu di Quintino Sella. Anche se Padoan potrebbe considerare non sufficiente il dossier-Cottarelli per farsi un'idea precisa sulla spesa da tagliare. Non a caso il nuovo ministro dell'Economia ha inserito tra le priorità una due diligence su conti e spesa. Ma Padoan resta anche convinto che non va perso altro tempo sul terreno dell'occupazione e della competitività da fertilizzare con tagli del cuneo e aggiustamenti salariali.

Il nuovo ministro dell'Economia dovrà fare subito i conti con le questioni lasciate in sospeso dal governo Letta. A cominciare da quella del pagamento dei restanti 20 miliardi di debiti della Pa nei confronti delle imprese. C'è poi l'infinita partita della tassazione sugli immobili. Che, come chiede il cosiddetto "partito dei sindaci", per giungere all'epilogo necessita di una risposta definitiva sulla Tasi. Ottenuta la proroga dei bilanci al 30 aprile 2014, i primi cittadini chiedono di mettere nero su bianco l'accordo faticosamente raggiunto negli ultimi due mesi sulla base di 625 milioni aggiuntivi per poter aumentare dello 0,8 per mille il prelievo Tasi sull'abitazione principale o sugli altri immobili. In alternativa c'è la possibilità di spalmarla su entrambe le categorie degli immobili. Degli 1,3-1,7 miliardi una buona parte consentirà ai sindaci di introdurre sgravi per le famiglie così come era accaduto per l'Imu. La parte restante consentirà loro una maggiore manovrabilità per fa quadrare i bilanci.

Subito dopo il ministro si dovrà concentrare sulla riforma del fisco pescando anche dalla delega fiscale giunta all'ultimo miglio in Parlamento. E che, vista la road map sprint disegnata dal premier, non può restare in naftalina. Tra i capitoli della delega già pronti a via XX settembre, la semplificazione e la riforma dei regimi contabili, la codificazione dell'abuso del diritto, nonché la revisione del sistema sanzionatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due diligence

● Per due diligence si intende la fase di analisi dettagliata di una società al fine di approfondirne le attività, le strategie, le prospettive, l'ambito concorrenziale, i risultati economici e finanziari e le possibili sinergie condotta da un'altra società prima di una fusione o di un'acquisizione. In questo caso il nuovo ministro dell'Economia intende mettere sotto la lente in modo complessivo i conti dello Stato.



I dossier della prima ora

TAGLIO DEL CUNEO

Riduzione del peso del fisco
Un taglio del cuneo fiscale fino a 8 miliardi da realizzare subito nel 2014. L'obiettivo da raggiungere punterebbe a rimettere nelle buste paga dei lavoratori tra i 400 e i 500 euro al mese. Per la nuova rimodulazione delle curve Irpef si ipotizza anche il taglio della prima aliquota (dal 23 al 22%) per i contribuenti con redditi fino a 25 mila euro. O ancora si punterebbe a rivedere le detrazioni Irpef già ritoccate in aumento con l'ultima legge di stabilità. Il taglio del cuneo per le imprese dovrebbe passare per un progressivo abbattimento dell'Irap. Nelle ipotesi fino ad oggi ventilate si ipotizza un taglio del 10%. Le coperture per il taglio del cuneo saranno garantite dalla revisione della spesa e dalla nuova tassazione delle rendite finanziarie

SPENDING REVIEW

Nel 2014 tagli da 3-5 miliardi
Domani il commissario straordinario per la revisione della spesa, Carlo Cottarelli, completerà il suo dossier sulla spending review. Il rapporto conterrà un pacchetto di proposte d'intervento per recuperare risorse fino a 32 miliardi entro il 2016 da destinare prioritariamente alla riduzione della tassazione su lavoro e imprese. Anche se una fetta cospicua di queste risorse è già ipotecata dai vincoli di bilancio fissati, con tanto di "clausola di garanzia fiscale", dall'ultima legge di stabilità. I risparmi dovrebbero aggirarsi tra i 3,5 e i 5-6 miliardi nel 2014. Tra i settori nel mirino il pubblico impiego, con la mobilità obbligatoria, le società partecipate, gli acquisti di beni e servizi, gli immobili pubblici le auto blu e le consulenze

RENDITE FINANZIARIE

Revisione della tassazione
Una rimodulazione della tassazione sulle rendite finanziarie è stata annunciata più volte dallo staff del neo premier Matteo Renzi. Secondo lo stesso responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, si punterà a un intervento diversificato. «C'è risparmio e risparmio, c'è investimento e investimento», ha precisato Taddei negli ultimi giorni. Come dire che si guarderà a chi oggi "vive di rendite" e a chi invece risparmia per pensare al suo futuro. Nessuna campagna contro il risparmio ma una tassazione diversificata. Va ricordato che l'ultima stima di poco superiore ai 400 milioni elaborata con la legge di stabilità, poi accantonata, prevedeva un aumento di due punti dal 20 al 22 per cento

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Semplificazioni e mobilità
Tre sono i pilastri su cui dovrebbe poggiare il piano di riorganizzazione della macchina burocratica che Matteo Renzi e il nuovo ministro Marianna Madia contano di realizzare entro aprile: un ampio capitolo di interventi di semplificazione degli adempimenti in materia fiscale e tributaria; un pacchetto di misure finalizzato al superamento dell'attuale "assetto statico" della dirigenza pubblica; la riduzione di alcune funzioni pubbliche da realizzare nell'ambito del nuovo ciclo di spending review. In particolare Madia punta su una «giusta mobilità» negli incarichi dei dirigenti, che «valorizza la loro professionalità», e «attenzione ai precari»

RIFORME ISTITUZIONALI

Titolo V e Senato
Tra i primi atti del Governo ci saranno anche le riforme istituzionali. Si partirà con il varo dei disegni di legge sul nuovo titolo V e sul Senato dei sindaci. Nel primo caso, verrà cancellato il meccanismo delle competenze concorrenti riportando sotto l'egida statale le grandi reti infrastrutturali e di trasporto, la produzione e la distribuzione di energia, la programmazione della strategia nazionale di turismo e i rapporti con l'Ue. Con il secondo Ddl verrà ridotto il numero dei parlamentari da 945 a 630 e superato il bicameralismo perfetto. Al posto del Senato ci sarà una camera delle autonomie formata da 150 rappresentanti, tra cui 108 sindaci capoluogo di provincia e i 21 governatori

DEBITI PA

Il rischio della multa Ue
Tre i fronti aperti sui pagamenti della Pa. Innanzitutto, va completato il pagamento dei 47 miliardi previsti per il 2013-2014 e relativi a debiti accumulati al 31 dicembre 2012. Al momento si è a quota 22,4 miliardi. In secondo luogo, si attende ancora il completamento del monitoraggio che dovrebbe consentire finalmente di conoscere l'ammontare esatto di tutto lo stock accumulato: il dato era atteso lo scorso settembre. Infine, ma non è una criticità meno rilevante, il governo ha poco più di due settimane per rispondere alla Ue sul mancato rispetto dei tempi di pagamento prescritti dalla direttiva entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Il rischio è una procedura di infrazione con una multa miliardaria

JOBS ACT

Contratto unico
Il contratto di inserimento a tutele crescenti, a tempo indeterminato, rappresenta il "cuore" del Jobs act. In caso di licenziamento nella prima fase si sterilizza l'articolo 18 sostituendolo con un'indennità proporzionale al periodo lavorato (la reintegra scatta per il licenziamento discriminatorio), poi si applicano le regole ordinarie. Si prevedono tre ipotesi per il campo d'applicazione che può essere limitato al primo contratto (e ai disoccupati di lunga durata), o ai giovani fino a 35 anni, oppure a tutti i rapporti di lavoro. Nella prima ipotesi verrebbe eliminato l'obbligo della causale per i contratti a termine, nella seconda verrebbe confermata l'attuale disciplina. Si prevede di abrogare il lavoro a chiamata e quello ripartito

CASA

Da sciogliere il nodo Tasi
In uno dei primi Consigli dei ministri delle prossime settimane potrebbe arrivare il via libera al decreto Lupi sulla casa. Al suo interno ci potrebbero essere da un lato le misure per il rilancio delle locazioni, anche attraverso la riduzione della fiscalità a carico dei proprietari, dall'altro l'ultima parola sulle detrazioni Tasi e sulla tassazione immobiliare. In particolare, qui si dovrebbe concretizzare l'accordo raggiunto nelle scorse settimane tra Governo Letta e Anci, che permette ai sindaci di aumentare dello 0,8 per mille il prelievo Tasi sull'abitazione principale (portandola così al 3,3 per mille), sugli altri immobili (portandola all'11,4 per mille inclusa l'Imu) oppure spalmarla su entrambi

Il «mese del fisco»

Per la definizione di un intervento strutturale a più ampio respiro sulle entrate la data più gettonata resta comunque quella di maggio